

HA VARCATO L'OCEANO

Sta tornando l'«asiatica»

Nostro servizio

FRANCOFORTE, 14. L'«asiatica», come previsto, ha varcato l'Oceano e ha fatto la sua apparizione sul continente europeo, scegliendo come «teste di sharo» Londra e Francoforte. Secondo gli specialisti in «epidemiologia», sono del resto questi due punti «logici», in quanto rappresentano i capolinea rispettivamente di importanti linee marittime e di importanti voli transcontinentali.

Il laboratorio del «Centro mondiale di studio dell'influenza», a Londra, ha accertato che agente dell'attuale epidemia di asiatica è quel virus «A» che fu responsabile della grave epidemia del 1957 e che, nel frattempo, era rimasta per così dire in riserva, allo stato latente, pronto peraltro a diffondersi alla prima occasione la malattia. Che ora, sia pure modificata e soprattutto — a quel che sembra — resistente ai vaccini preparati con i ceppi originali, il virus «A» sia ricomparso, viene a confermare la teoria della «ciclicità quinquennale» delle epidemie.

In Gran Bretagna sono già numerosi i casi di asiatica, anche se almeno fino a oggi — il carattere epidemico della malattia non è molto grigio. A questo proposito, il dottor H.G. Pereira, direttore del «Centro mondiale di studi influenzali», ha spiegato che la minore virulenza della asiatica «63» rispetto alla «gennaia» del 1957 deriva dal fatto che molte decine di migliaia di persone, avendo subito allora il contagio, hanno sviluppato una forma più o meno totale di immunità.

Nelle isole britanniche, la situazione può sembrare più grave di quanto sia a causa della concomitanza, con l'asiatica, di almeno altre tre forme epidemiche di normali «grippe». Per questo, si parla di un numero di ammalati elevatissimo, attribuendo la colpa al virus «A», mentre nella maggior parte dei casi la responsabilità va attribuita ad altri virus, responsabili di «normali» influenze.

Più preoccupante, entro certi limiti, la situazione si presenta per la Germania Occidentale. A Francoforte sono migliaia i casi di «asiatica '63».

al punto che gli ospedali sono già affollati di pazienti proprio mentre, sempre a causa dell'epidemia, scaraggia il personale sanitario. Onde ovviare alla mancanza di personale, le autorità sanitarie locali hanno rivolto appelli a infermieri in pensione dei due sessi, perché si presentino direttamente negli ospedali, dove saranno assunti in servizio temporaneo.

Infatti, per quanto non sia ancora certo che si tratti proprio di asiatica, è un fatto che già molti grossi centri della Germania sono stati gravemente colpiti da una epidemia influenzale. Ad Essen, ad esempio, si registrano cinquanta decessi al giorno, specie fra le persone anziane. A Brema, sono stati finora denunciati centomila casi di influenza «sospetta asiatica». Purtroppo, particolarmente colpiti sono i lavoratori stranieri provenienti da paesi a clima mediterraneo, come l'Italia e la Spagna.

Secondo gli esperti, è difficile dire se e quando l'epidemia si diffonderà a tutto il continente. Purtroppo, le condizioni ambientali e climatiche in tutta l'Europa sono proprio le più favorevoli al virus dell'asiatica e, quindi, si deve prevedere che l'epidemia varcherà i confini della Germania, e il canale della Manica, dilagando a nord, sud ed est, forse molto rapidamente.

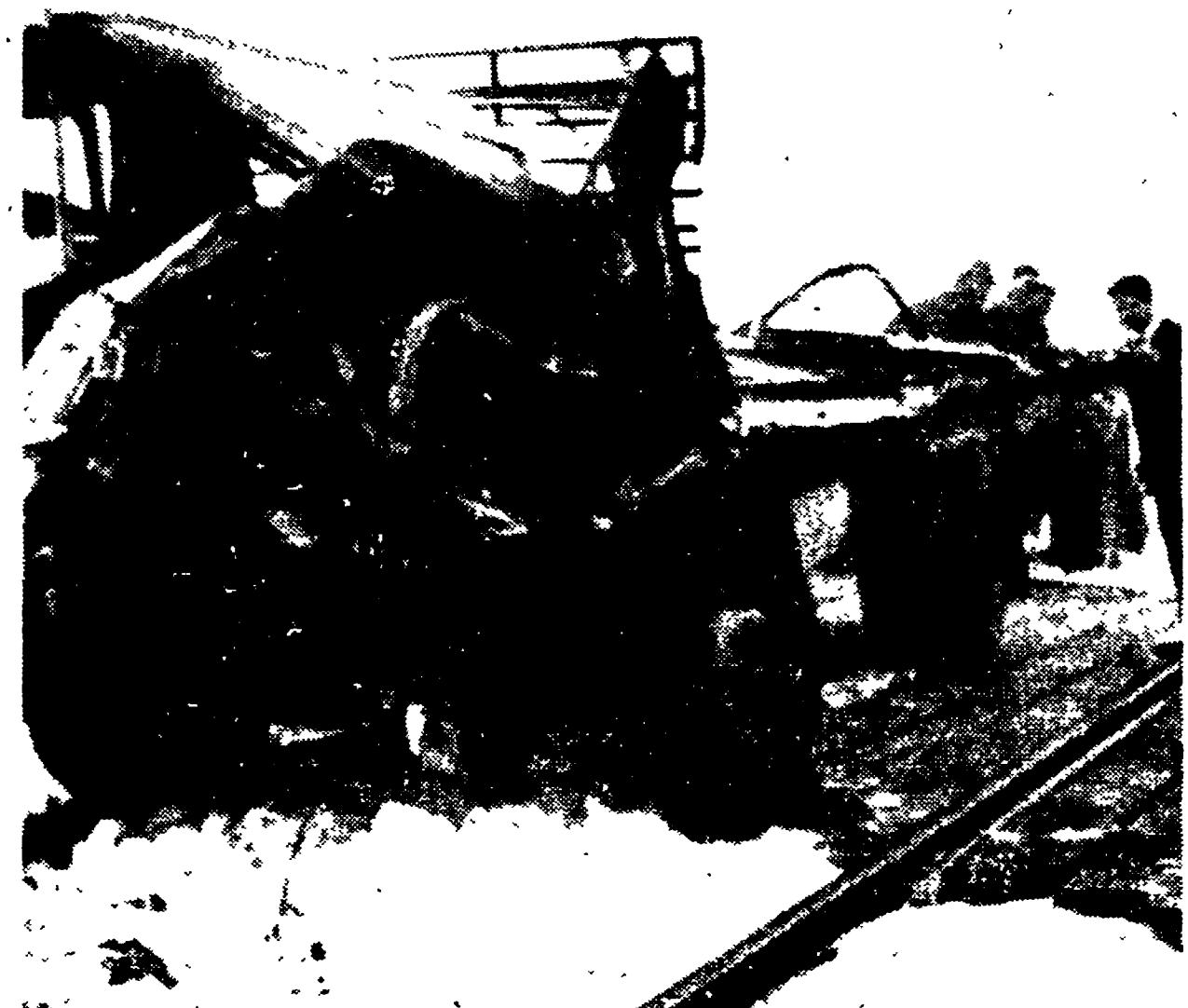
Il periodo di incubazione non supera i tre giorni, durante i quali il soggetto sta benissimo o, tutt'al più, si sente stanco e accusa mal di capo. In questo periodo, però, ciascun incubato è portatore di contagio ed è stato calcolato che ciascun individuo può contagiare centinaia o anche migliaia di persone nel breve giro di uno o due giorni.

La contagiosità del virus «A» è infatti estrema e si diffonde con una reazione a catena rapidissima e praticamente incontrollabile. Peraltrò, per tutti i paesi europei, dove l'asiatica del 1957 infierì gravissima causando un numero dolorosamente elevato di decessi, vale ciò che ha detto il dottor Pereira per la Gran Bretagna. Vale a dire che, laddove più grave fu l'epidemia del '57, meno pericolosa sarà l'asiatica «63».

Albert Hongorai

Sciagura al passaggio a livello

Alzate le sbarre camion distrutto



MILANO — Un treno merci ha investito un camion al passaggio a livello di S. Martino in Strada, alla periferia di Lodi. Il secondo autista del camion — Adriano Uggeri, di 22 anni — è morto sul colpo. L'autista — Mario Faccinelli, di 52 anni — è il proprietario dell'automezzo. Il Marzo Scoperto, di 23 anni, è stato salvato in gravi condizioni allo ospedale di Lodi. Il custode del passaggio a livello — Pasquale Follina, di 36 anni — è fuggito subito dopo la sciagura. Sulla zona gravava una nebbia fittissima ed è stato impossibile, per l'autista del camion e per il conduttore del treno, evitare la disgrazia. Due persone che attraversavano i binari in bicicletta sono state sfiorate dai merci. Nella foto: l'autocarro sui binari dopo l'incidente.

E' ACCADUTO

Precipita dal treno

Un bambino di cinque anni, Salvatore Gangale, che vagava sul «DD 13» della linea Roma-Fiorenza appoggiandosi al finestrino per guardare il paesaggio, è precipitato dal treno in corsa, in seguito all'improvvisa apertura dello sportello, ed è morto sul colpo.

Tentato omicidio

A sei anni di reclusione è stato condannato il napoletano Alfredo Di Kinizio che sparò tre colpi di pistola contro Renato Pieritini, un funzionario romano delle Ferrovie, da lui ritenuto il seduttore della sorella, Grazia Finizio.

Galoppi retribuiti

cini, di 14 anni, ha ucciso la povera bestia e l'ha mangiata, dopo averla cucinata.

Lucertola

Il rag. Pietro Fava, di Legnano, ha trovato una lucertola in una bottiglietta d'aranciata prelevata da un distributore automatico. Ha inviato una lettera di protesta alla casa produttrice.

Supermarket

A Rovereto (Trento), un autista, guidata da una signora, ha sfondato la vetrina del supermarket ed è entrata nel magazzino alimentare, fermandosi proprio davanti alla cassa.

Vendetta

Per vendicarsi di un gatto che lo aveva graffiato, un ragazzo di Nicastro, Egidio Luci-

si proprio davanti alla cassa.

Ex detenuto

Da morto ha pagato il debito

La complicata storia di un processo e di un'ipoteca durata 50 anni

PAVIA, 14. Date tempo al tempo e ogni vertenza giudiziaria arriva, prima o poi, in porto. Dopo cinquant'anni di tira e molla, ipoteche e ingiunzioni, si è risolta finalmente ieri una vertenza fra Andrea Biggi e lo Stato: una vertenza che durava esattamente dal 1911. Andrea Biggi, nel frattempo è morto, ma i suoi eredi hanno dovuto pagare alla Repubblica italiana il debito che il defunto aveva contratto con il Regno D'Italia: 1280 lire.

Per capire qualcosa di questa imbrogliata matassa, bisogna tornare indietro nel tempo. Proprio alla vigilia di Natale del lontano 1911, nell'aula del tribunale di Voghera, Andrea Biggi, di Fontanigorda (Genova), si sentiva condannare a una pena detentiva di dieci giorni e a pagare le spese del processo per l'ammontare di ben 1280 lire, che nel 1911 non erano uno scherzo.

Per la pena detentiva è presto fatto: Andrea Biggi fu rinchiuso nelle carceri galere e pagò di persona. Ma le 1280 lire erano ben altra cosa: non si può stare in carcere e pagare contemporaneamente. Sui beni immobili del detenuto — l'uomo non era nullatenente — venne così accessa un'ipoteca, la cui hamma ideale illuminò i tristi giorni di carcere.

Passano gli anni: c'è la prima guerra mondiale e la seconda. Come volete che Andrea Biggi si ricordi dell'ipoteca accessa sui suoi beni immobili? Ma lo Stato ha buona memoria. Per lui, chi tace ricorda e consente: e così l'ipoteca, invece di spegnersi, brillò di nuovo fuoco nel 1943.

Ma Andrea Biggi non se ne ricordò. Morì nel 1950, alla rispettabile età di 70 anni. Lasciò tutto ai suoi eredi.

Qualche settimana fa, l'affare Biggi ha di nuovo riassunto tutta la freschezza e tutta l'attualità, che solo i burocrati sanno dare a certe ammuffite faccende. Il cancelliere del Tribunale di Pavia, Carlo Grignani, scartabellando fra le carte, ha trovato che il bilancio statale pendeva da una parte. Mancava 1280 lire.

«Che facciamo, signor Biggi? Le paghiamo queste 1280 lire o rinnoviamo ancora l'ipoteca?». Ma il signor Biggi, naturalmente, non ha risposto all'ingiunzione. Per lui, ormai, accendere o spegnere una ipoteca non aveva più alcun significato. «Chi muore tace e chi è vivo si dà pace», dice il proverbio. Ma lo Stato non si nutre di proverbi che non siano regolarmente registrati negli archivi, con tanto di carta da bollo: e, allora, il cancelliere ha deciso di rompere la rituale truffa, di spezzare una tradizione, di prendere una iniziativa. Con una ricerca d'archivio, degnia di miglior scopo, ha trovato che erede del fu Andrea Biggi è un certo Gabriele Biggi, abitante a Rovigno (Genova) impiegato come capo cantoniere dell'ANAS, in località Due Ponti. «Evvia!» ha gridato. E ha spedito un carabiniere da Gabriele Biggi. Un'ipoteca sui beni che ha lasciato zio Andrea? E chi ne sapeva nulla? Comunque, quanto ha detto bisogna pagare?». Mila-
le duecento e ottanta lire. E' come fare un po' d'elementina. E così Gabriele Biggi ha pagato. Lo Stato è stato saziato, il bilancio non è stato pareggiato, ma per lo meno corretto, l'ipoteca si è spenta, il cancelliere del Tribunale di Pavia, Grignani, ha dato un bell'esempio di sagacia e di tempestività, risolvendo una questione che scottava da anni, il dossier (perché c'era un dossier, sapete?) Biggi si è chiuso e tutto si è risolto con la buona risata.

Risata cui certo ha contribuito la svalutazione della moneta. E' per questo che non vogliamo rovinarla nemmeno con la considerazione che chissà quante ipoteche accese abbiamo in casa. E siamo sicuri, poi, che se lo Stato avesse dovuto pagare, invece di riscuotere, la vicenda non si sarebbe protratta per altri 50 anni?

Intanto, a Palazzo Barberini, si è aperto ieri mattina il congresso dell'Unione donne giurate, al quale partecipano anche delegati di molti paesi esteri. Due temi sono alla base del Congresso: «L'adeguamento del diritto familiare al principio dell'uguaglianza giuridica e morale dei coniugi» e i «Particolari aspetti della prevenzione del delito e trattamento dei delinquenti». Nel pomeriggio, la presidente dell'UGI, avv. Spagnoli Lanza, ha svolto la prima relazione, sul tema «I rapporti personali fra i coniugi».

LA MAGISTRATURA

«Viridiana» liberata

torna sugli schermi

Il film di Buñuel non potrà più essere sequestrato — Inesistente per i giudici il reato di vilipendio nella scena dell'«ultima cena» — Restano le contraddizioni della legge di censura

Viridiana tornerà sugli schermi italiani e non potrà più essere sequestrata da nessun magistrato ad organo di censura. Il provvedimento di denuncia e di sequestro, preso dal «supercensore milanese», il procuratore della Repubblica Spagnuolo, è stato revocato e le bobine torneranno al più presto negli uffici della casa distributrice, la «Globe». L'indagine delle proiezioni di Viridiana è prevista per sabato, o più tardi, lunedì.

Quando la motivazione della sentenza assolutoria sarà resa nota, si potrà anche sapere se il giudice di Roma abbia ritenuto illegittimo il sequestro del film di Buñuel, indipendentemente dalla denuncia di vilipendio. Come è noto, infatti, la nuova legge di censura tace sui compiti attribuiti in materia di cinema al Pubblico Ministero e stabilisce solo che il giudizio (cioè il processo) deve avvenire nella città di prima proiezione dell'opera, in questo caso a Roma. Per cui restano valide le norme di procedura penale, secondo le quali l'ufficio del P.M. presso il Tribunale di Roma, dott. Pedote, ha proposto al giudice istruttore, dott. Zarah Buda, di ritenere «non fondata» la accusa del dott. Spagnuolo e di archiviare il procedimento penale iniziato da questo ultimo il 26 gennaio scorso con il sequestro della pellicola. Il quale, di per sé stesso, contiene un implicito giudizio (che non tocca all'ufficio del P.M.), in quanto impedisce al pubblico di assistere alla proiezione del film e mette praticamente i giudici di fronte ad un fatto compiuto. In sostanza, il provvedimento di sequestro (suggerito evidentemente nel caso al dott. Spagnuolo, dalla fretta di togliere subito di mezzo le immagini considerate blasfeme) ha defraudato il pubblico della visione del film che torna sugli schermi dopo oltre venticinque giorni. Sotto il profilo economico, tutto questo ha significato un danno non indifferente per la casa di distribuzione e, quindi, per lo stesso regista. Con il sequestro di Viridiana sono «saltati» tutti i piani di programmazione, il film è stato sostituito da pellicole di second'ordine e gli incassi hanno subito un immediato arresto.

Comunque, se la decisione del Tribunale di Roma fa giustizia della nuova offensiva oscurantista iniziativa da Milano e alimentata da una situazione politica generale favorevole ai censori (non dimentichiamo infatti che *L'ape regina* è stata bocciata dalla censura anche in seconda istanza e che, ultimo caso in ordine di tempo, anche allo «Stabile» di Torino si vuol negare il diritto di rappresentare *Sartre e Brecht*) è augurabile che con essi si precisino ulteriormente i compiti della Magistratura, di fronte alle decisioni già presse dalle commissioni di censura (Viridiana aveva infatti ottenuto il regolare nulla osta di proiezione). Le commissioni di censura costituiscono già, infatti, un grave ostacolo alla libertà d'espressione. E gli uomini di cinema (compresi, ora, anche i produttori) si muovono in direzione della completa abolizione della censura che è, e resta, il problema fondamentale. Ma è grave che malgrado un giudizio favorevole delle commissioni di censura il film è stato assorbito da altri, come gli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato.

Il dott. Novello ha annunciato che ricorrerà in appello. Il Tribunale, dopo avere ascoltato la requisitoria del dott. Novello (che vestiva la toga di Pubblico Ministero), il quale ha ribadito i concetti di immoralità e di oscurantismo delle fotografie (distribuite, però, in busta chiusa con la scritta «riservato alle persone adulte»), e la tesi degli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato.

Il dott. Novello ha annunciato che ricorrerà in appello. Il Tribunale, dopo avere ascoltato la requisitoria del dott. Novello (che vestiva la toga di Pubblico Ministero), il quale ha ribadito i concetti di immoralità e di oscurantismo delle fotografie (distribuite, però, in busta chiusa con la scritta «riservato alle persone adulte»), e la tesi degli avvocati difensori (insussistenza del reato) ha mandato assolti con formula piena i tre imputati, ordinando inoltre la restituzione del materiale sequestrato.

Sequestrato «Mondo nuovo» per i disegni di George Grosz

Il 3 del quindicinale «Mondo nuovo», che riproduceva i disegni di George Grosz esposti alla galleria romana «L'Obelisco» e pubblicati nel catalogo della mostra, è stato sequestrato. L'ordine del sequestro — che costituisce un nuovo, grave intervento contro la libertà della cultura e della stampa — è stato emesso in base agli articoli 528 e 352 del Codice Penale (pubblicazione oscena e riproduzione di pubblicazione già sequestrata).

Come si ricorderà, il catalogo della mostra dei disegni di George Grosz, il grande artista tedesco antirazista, era stato sequestrato nelle scorse settimane per ordine dell'A.G. tale provvedimento aveva suscitato unanime riprovazione fra gli uomini di cultura ed in tutta l'opinione pubblica democratica.